Parrocchia San Giovanni Battista GAMBARARE

GIARE IN FESTA

Inaugurazione Oratorio di San Domenico

1 maggio 2009

PRIMA LETTURA Re 8,22-23.27.30

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona».

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE Sal.94

Rit. Venite applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza,
accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei, nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti, suo è il mare egli l'ha fatto, nelle sue mani ha plasmato la terra. **Rit.**

Venite prostrati adoriamo, il Signore che ci ha creati, egli è colui che ci guida nel deserto, ascoltiamo oggi la sua voce, non induriamo i nostri cuori, come fecero i nostri padri. **Rit.**

Nel deserto i vostri padri mi tentarono, pur avendo visto le mie opere, per 40 anni ho sopportato quella perduta generazione, perciò nella mia ira ho giurato, non verranno al mio riposo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Cor 3,9-11.16

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, voi siete l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.

Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. In mezzo a voi sarà la mia dimora: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. **Alleluia.**

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca
A - Gloria a te, o Signore

In quel tempo, Gesù, entrato in Gèrico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomòro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io dò la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore **Lode a te, o Cristo**

Alla comunità di Giare,
terra dai confini sfumati come in un acquarello,
dove le barene e il cielo si confondono.

Nella storia di questa donna di Giare c'è tutto il carattere, generoso e instancabile, tipico della sua gente operosa e allegra. Non sappiamo dove Marco, l'evangelista, approdato sui lidi veneti, ebbe la visione dell'angelo e la promessa che un giorno avrebbe trovato pace in quei luoghi.
Ma quei lidi veneti mi piace pensarli qui, fra questa gente di Giare, al "limes", perché Marco portò la parola fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto, alle genti più lontane, come i pastori nelle campagne di Betlemme che furono i primi a ricevere la buona novella…
Quella carezza della nonna sulla testolina del nipotino, mentre gli insegna "a farse la crose", ci sembra di sentirla ancora e se chiudiamo gli occhi sentiamo il profumo di quella antica mano che sa di rosmarino e di preghiera.

LA CAMPANARA DI SAN DOMENICO

Il sorriso dell'anziana contadina, pacato come è il sorriso di chi è abituata alla fatica e sa che altre fatiche la attendono, attira la mia attenzione.
Giovanna allunga verso di me una mano scarna, ma ferma, e mi vuole dire qualcosa, nei suoi occhi c'è un guizzo d'orgoglio timido, trattenuto.
"La chiesetta delle Giare! Ci ho sempre badato io, pulizia, lavare le tovaglie... sonavo mezzogiorno e l'Ave Maria alla sera".
Questa è una storia che mi è venuta incontro da sola, senza che la cercassi e vale la pena che la racconti perché Giovanna, antica donna delle Giare che compirà fra poco 98 anni, è testimone vivente di un mondo che sembra lontano molto più di un secolo, quando l'acqua della Seriola era limpida che la potevi bere e si vedevano i sassi sul fondo.
Giovanna Piran nasce a Giare il 21 maggio 1911. Suo padre, con tutta la famiglia e quindi anche Giovanna, lavora a mezzadria per i Miane Serraglia. I campi confinavano con la chiesetta di san Domenico.
A 19 anni, nel 1930, Giovanna si sposa con Vittorio Melato.
Erano vicini di casa, Vittorio abitava accanto alla scuola elementare, una grande casa rossa e Giovanna abitava vicino alla chiesa di san Domenico, dall'altra parte della strada.
Nella grande famiglia patriarcale dove ora è entrata, Giovanna continua il suo duro lavoro nei campi, esattamente come prima di sposarsi.
Dopo qualche tempo però i due giovani sposi lasciano la grossa famiglia patriarcale e vanno in affitto vicino alla bettola della Carmela, con Rosa, la mamma di Giovanna e là abiteranno fino al '63.
Il figlio Nereo mi racconta della bettola della Carmela e di suo marito Palmiro. La bettola metteva fuori la "frasca" per indicare che là si vendevano vino sfuso e cicchetti: "Mezzo vovo, 'na sepoina, qualche moeca, un po' d'anguee, schie, gambareti e cape. Se se fermava e i te dava 'na ombra dala fiasca".
Nel '31 un grande dolore colpisce Giovanna che dà alla luce e vede spirare la sua primogenita, Elena.
Giovanna è una madre-fanciulla e conosce subito il dolore che accomuna moltissime donne a quel tempo: quello per la perdita di un figlioletto in tenera età o addirittura lattante.
La mortalità infantile era molto elevata e quasi non c'era famiglia, non c'era donna che ne fosse risparmiata.
Poi, come accadeva a quel tempo, nascono uno dietro l'altro gli altri sette figli: Elena, la seconda, Santina, Luciano, Nereo, Giannina, Alfiero, Danilo.
Il marito Vittorio, che ha lasciato il lavoro nei campi, ora lavora alla Mira Lanza e per aggiungere qualcosa di più al desco familiare va a pescare anche di notte "col ciaro a carburo" e prende "siegoi e passarini".
Giovanna, da sola, si mette a mezzadria dai Fiorasso: si porta dietro nei campi quattro o cinque dei suoi bambini, li mette all'ombra sotto gli alberi, nelle "cavassae" cioè al limitar dei cam-

pi, vicino alla stradella dove passano i carri, e lavora da sola uno o due campi. Cosa fa? Zappa zappa zappa granturco e bietole e un terzo o anche meno del raccolto viene a lei e il resto al padrone.
Giovanna con semplicità narra e il figlio e la nuora amorevolmente ricordano con lei, così che il racconto si snoda e s'intreccia nelle diverse voci.
A mezzodì staccava cinque minuti prima per andare a suonare la campana della chiesetta di san Domenico.
Giovanna e le sorelle, Gigia e Nea, la domenica pomeriggio partivano a piedi e andavano in chiesa a Gambarare e poi tornavano chiacchierando fra loro.
Ma era tutto il mese di maggio, quando si svolgeva il fioretto, il momento del maggior impegno per Giovanna: “Tante pulizie dappertutto! Po' anche cantava in ciesa!”
“'na veciota, la vecia Quaja, che se ciamava Gigia, recitava el rosario”.
Finito il fioretto si faceva una passeggiata su una strada di sassi, prima di rincasare.
Giovanna teneva anche le chiavi della chiesetta, ma il custode era Toni Fero e svolgeva anche la funzione di “zaghetto”.

Nel 1970, Giovanna ormai vedova perché suo marito muore nel ‘67, abita in via Onari, vicino alla Romea con il figlio Nereo e la nuora Bepina.
L'11 settembre 1970 una tromba d'aria porta via la loro casa: di due piani, costruiti con tanti sacrifici, non resta che un angolo della cucina a piano terra. La famiglia si salva perché è a cena da un fratello e Giovanna da una vicina di casa. Per un mese la famiglia dorme ospitata nelle stalle, nei garage, da parenti e amici.
“Ma siamo vivi” conclude il figlio Nereo.
Questo è il racconto della vita di Giovanna e della sua famiglia.
Mentre guarda sorridendo la foto della sua chiesetta di san Domenico, restaurata e tornata bella, mormora fra sé: “Varda! La cieseta dee Giare!” e non finisce di meravigliarsi.
La chiesetta di san Domenico è tornata bella, ma sicuramente ai suoi occhi non potrà mai essere più bella di come lei la ricorda, lei che ha vissuto là, nella terra incantata delle Giare, vicino alle barene irte di canne palustri, nell'ombra leggera di stormi d'uccelli in volo, fra profumi salmastri, dove ha visto la luce quasi cent'anni fa.

Maria Antonietta Zago

Sopra: due vecchie immagini che ritraggono Giovanna nella sua casa a Giare. Sono le uniche foto rimaste dopo che la sua casa in via Onari fu distrutta dalla tromba d’aria.
A destra: Giovanna oggi e, sotto, con il figlio Nereo e la nuora Bepina.

Preghiera della Parrocchia

Signore Gesù, aiutaci a essere parrocchia
come tu l'hai pensata,
l'hai aiutata a crescere,
l'hai accompagnata nel tempo.

Aiutaci ad essere una comunità
dove tutti si accettano per
quello che sono,
dove tutti dicono "nostro",
dando quello che possono dare,
anche se poco, anche se pochissimo.

Aiutaci ad essere una comunità
dove tutti sappiano testimoniare
con una vita buona, bella, generosa,
dove c'è una gioia nel dare e nel ricevere
e dove è bello portare ciascuno i pesi degli altri,
uniti e solidali nella gioia e nel dolore.

Aiutaci ad accogliere tutti:
chi c'è sempre, chi soltanto qualche volta,
chi viene solo quando gli serve qualcosa.
Perché così facevi Tu.

Aiutaci a essere una comunità
che non vive per se stessa,
ma che, ricaricata da Te e di Te,
ti porta con la testimonianza e la parola,
dove la gente vive, lavora, si incontra,
per far sapere a tutti che Tu
sei la Via, la Verità e la Vita.

UN GRANDE GRAZIE

Ringraziamo di cuore il nostro Vescovo Ausiliare, Mons. Beniamino Pizziol, per avere voluto presiedere questa celebrazione Eucaristica, portando tutto l'affetto e l'amicizia alla nostra Comunità.

Un ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi maniera hanno lavorato e collaborato con gioia e impegno alla bella festa di oggi, rendendola una preziosissima occasione di condivisione, di quelle che fanno Comunità.
Ringraziamo in particolare l'Azienda Agricola di Busana Luigi, Angelo Pettenon, la ditta legnami Bastianello, Fabris Fabio per il tendone, il sig. Gandolfi e tutti i suoi dipendenti, il Comitato, la famiglia di Giovanni Casagrande Ferro per l'assistenza continua e tutti gli sponsor. Speriamo di non aver dimenticato nessuno e, se fosse, a loro chiediamo scusa e ringraziamo nuovamente.

FELICE ANNIVERSARIO

Oggi I maggio i signori Clauco Benito Tiozzo e Anna De Liberali festeggiano 54 anni di matrimonio. Tutta la Comunità di Gambarare vuole porgere i più cari auguri, unendosi alla loro gioia e alla loro preghiera.